

Sentenza anche per usura nella vendita del marchio delle acque minerali al gruppo di Collecchio

dell'ultimo grado di giudizio.

Lo scorso luglio, il pm di Parma Vincenzo Picciotti aveva chiesto una condanna a sette anni per Geronzi e a due anni e sei mesi per Arpe.

Nel procedimento Ciappazzi, la procura di Parma sostiene che l'acquisto da parte del gruppo di Collecchio della società in gravi difficoltà economiche avvenne per effetto delle pressioni esercitate da Geronzi, all'epoca dei fatti numero uno di Banca di Roma poi Capitalia, che ha sempre respinto le accuse.

In sintesi, secondo la procura Geronzi (creditore con Banca di Roma del gruppo decotto Ciappazzi) avrebbe "costretto" Tanzi a rilevare l'azienda, condizionando a questa

Stop a riabilitazione, occupata sede Asp

DA LAMEZIA TERME
DOMENICO MARINO

Protesta, sit-in e occupazione pacifica per circa un'ora dell'Azienda sanitaria provinciale (Asp) ieri mattina per i dipendenti e i disabili della comunità Progetto Sud fondata a Lamezia Terme da don Giacomo Panizza. Una cinquantina di persone si sono installate negli uffici direzionali sino a quando sono stati ricevuti dal direttore sanitario che ha spiegato loro perché è stato ridotto il numero delle prestazioni sanitarie effettuate dall'Azienda. Un taglio che ha

Protesta della comunità Progetto Sud e dei disabili senza terapie per mancanza di fondi. «Presto i soldi»

costretto il centro riabilitativo della Progetto Sud a interrompere le prestazioni erogate perché il numero massimo previsto dal contratto, stipulato ad agosto, è stato già abbondantemente superato. «La dirigenza dell'Asp di Catanzaro sta privando alcuni di noi delle terapie riabilitative necessarie al mantenimento del livello già precario di

autonomia e salute, terapie per certi un addirittura "salvavita"», si legge in un documento di Progetto Sud. I disabili hanno sottolineato la volontà di ribellarsi a chi toglie loro «i diritti alla cura e al lavoro di chi di noi si prende cura». Hanno inoltre evidenziato come alcuni, già inseriti in un programma di riabilitazione, si sono ritrovati con un'Azienda sanitaria che ha tolto loro «le terapie, oltretutto già previste e concesse con tanto di impegnativa ufficiale. Altri di noi, altrettanto bisognosi, sono iscritti nelle liste d'attesa ma non si sa quanto dovremo aspettare. Altri non sanno di

averne diritto e stanno chiusi in casa per anni fino a quando verranno nascosti in un ricovero fino alla fine della loro vita». «Solo dopo la minaccia d'una denuncia - ha aggiunto don Giacomo Panizza - ci hanno chiarito che entro oggi (ieri, ndr) avrebbero trovato il budget per prolungare i servizi sino a fine anno, mentre per tutta la mattinata avevano detto che non c'era nulla da fare». Il sacerdote ha concluso chiarendo che oggi verificheranno il mantenimento degli impegni, dichiarandosi pronti a riprendere la protesta se le promesse verranno disattese.